

Trimestrale informativo
dell'Associazione culturale Leggere Donna

Leggere Donna

dal 1980

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale 70%- CN/FE - € 13

numero
198
anno 2023

GENNAIO
FEBBRAIO
MARZO

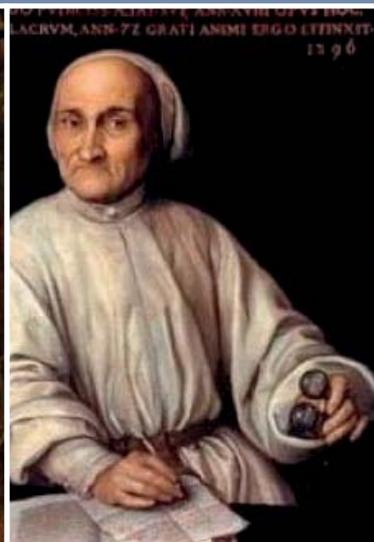
Una storia
di stupro
e di vendetta

Per troppa vita
che ho nel sangue

Paula
Modershon-Becker

Beatrix
Potter

Rosa
Bonheur



L'INSERTO

PICCOLA BIBLIOTECA
DI LEGGERE DONNA

Emma
Perodi

*Il frate con la
gamba di legno*



Luciana Tufani Editrice
associazione culturale Leggere Donna

Anno XLIII - n° 198
gennaio - febbraio - marzo 2023

Redazione e amministrazione:
via Ticchioni, 38/1 - Ferrara
tel. e fax 0532.53186
e-mail: luciana.tufani@gmail.com
www.leggeredonna.it

Editrice:
Luciana Tufani
via Ticchioni, 38/1 - Ferrara

Direttrice responsabile:
Gabriella Imperatori

Coordinamento di redazione:
Luciana Tufani

Progetto grafico:
studio creativo Giulia Boari arte e design

Impaginazione e stampa:
Giulia Boari arte e design
via Gramsci, 14
45030 S. M. Maddalena (RO)
tel. 348.7648531
lothar.80@alice.it
www.giuliaboari.it

Reg. Trib. FE n°378 del 01/07/1986
Sped. Abb. Post. 70%

ISSN: 1122-4975

Chiuso in redazione il 09/01/2023

Sommario

Leggere

Emma Perodi e i suoi inquietanti racconti per l'infanzia	29
Per troppa vita che ho nel sangue. Antonia Pozzi e la sua poesia	31
Una storia di stupro e vendetta. Le tele di Filomela	34

Discutere

Beatrix Potter. Attratta dalla natura	36
Il tempo di una letterata. Annie Ernaux dialoga col pubblico bolognese ...	38
Ricorrenze e feste comandate	39

Vedere, Ascoltare, Incontrarsi

Artiste canadesi in mostra	40
Paula Modershon-Becker	41
Rosa Bonheur	45
Fede Galizia, mirabile pittrice	48
Gli appuntamenti	50

Inserto

Emma Perodi, <i>Il frate con la gamba di legno</i>	I-VIII
--	--------

A questo numero hanno collaborato:

Antonella Bontae, Laura Borgheresi, Ilaria Brandolisio,
Rita Calabrese, Carla Collina, Paola Forlani, Elisa Galeati,
Jolanda Lecce, Patrizia Lucchini, Silvia Mori,
Elisabetta Roncoli, Gaia Sacchetti, Luciana Tavernini,
Anna Trapani, Luciana Tufani

Come ricevere Leggere Donna

Versare € 50,00 per l'Italia (estero: € 70,00 Europa, € 80,00 paesi extraeuropei) sul conto corrente postale n° 9527185 intestato all'Associazione culturale Leggere Donna o fare un bonifico intestato all'Associazione (al netto delle commissioni bancarie), IBAN: IT88X076011300000009527185, inviando a parte una e-mail con l'indirizzo a luciana.tufani@gmail.com.

La quota di € 50 per l'Italia vale sia per le singole socie che per le biblioteche e le istituzioni e dà diritto a ricevere i quattro numeri della rivista che usciranno nel 2023.

Il prezzo di copertina di € 13 si intende come sottoscrizione all'Ass. cult. Leggere Donna alla quale verrà versata.

loro che ricevono contatti con i propri cari attraverso le missive che, spesso, proprio il poeta di Figline Valdarno, 20 chilometri da Firenze, aiuta a decifrare per poi rispondere. Ma incontriamo anche Locchi, avvertendone il turbamento che la guerra apporta a un animo sensibile come il suo, la solitudine delle giornate trascorse a riflettere sul triste inganno della guerra che avrebbe condotti i due amici a incontrare la morte nell'affondamento del piroscalo "Minas", nel febbraio del 1917, nei pressi della costa greca. La storia narrata è molto coinvolgente, scritta con partecipazione, un romanzo storico che, malgrado tutto, dona una speranza: l'amore vince su tutto. Vittorio diviene, dunque, il simbolo dei tanti soldati immolati, inviati a combattere senza una meta condivisa e una giusta preparazione, alcuni addirittura volontari come lui, che in fondo non ha mai impugnato un'arma, ma che con coraggio ha scelto di raggiungere la trincea per portare il suo aiuto, anche morale, a chi combatteva nella difficile guerra di posizione. Isonzo, a sua volta, diviene l'emblema dei tanti eroi silenziosi e "pelosi" o "piumati", circa 16 milioni, che hanno affrontato la meschinità del conflitto mondiale. L'amico quadrupede di Locchi diviene suo malgrado un simbolo, uno dei 100.000 cani, degli 11 milioni di cavalli e asini, dei 200.000 piccioni che hanno condiviso le sorti dei loro amici soldati, complici e chiamati a faticare, spesso a morire, semplicemente perché interpreti del proprio ineluttabile destino. Il libro della Ferrari è la storia di un'amicizia, che getta luce su di un aspetto nuovo della Grande Guerra, ma che rende pure dignità a un esercito silenzioso di "pelosi" dal grande cuore, spesso ignorati dalla storiografia ufficiale: amici che, anche in questo difficile contesto, hanno trovato la forza di amare.

Laura Borgheresi

Dissolute e maledette. Donne straordinarie del mondo antico

Lorenzo Braccesi, *Dissolute e maledette. Donne straordinarie del mondo antico*

Salerno, Roma 2022
pagine 152, € 16

Cosa accomuna donne del mondo antico occidentale e orientale tanto diverse come Semiramide, Poppea, Cleopatra, Clodia, Zenobia e altre? Ce lo rivela lo storico Lorenzo Braccesi nel suo breve, ma gradevole e interessante, saggio. Già dalle prime pagine appare chiaro che il comune denominatore è la condanna quasi sempre unanime delle società antiche, arrivata fino a noi, sul loro operato, sulla loro vita pubblica e privata. La storiografia di parte avversa e di marca soltanto maschile ripresae pressoché pedissequamente da quella moderna le condanna perché hanno osato "usurpare" un potere politico detenuto dalla notte dei tempi da mano maschile. Se poi queste donne sono state anche abili condottiere e hanno saputo guidare eserciti oltre che amministrare stati allora l'ostilità, il vituperio, la diffamazione, l'oltraggio è ancor più marcato e molto spesso investe la sfera sessuale. Sia in occidente che in oriente il potere è sempre stato cosa maschile. L'aver spezzato stereotipi socialmente condivisi, l'aver voluto uno *status* che non compete loro, le pone immediatamente dalla parte del torto e cosa meglio che insozzarle mostrandone l'immoralità, la lussuria, l'insaziabile voglia di sangue? Vediamone alcune. Dante annovera nell'*Inferno* la lussuriosa Semiramide secondo una tradizione che giunge sino a lui attraverso storici antichi come Orosio. Semiramide, forse personaggio più mitico che reale, sarebbe la fondatrice di Babilonia e dei famosi giardini pensili nonché saggia reggente del regno di Assiria per il figlio. Questo secondo un filone della tradizione, ma un altro filone la vuole incestuosa e bisessuale. Così, per esempio, per Sant'Agostino che precisa come l'incesto sia avvenuto con l'erede al trono che poi l'avrebbe uccisa proprio a causa di tale sconvolgente amore. Intanto la madre per annullare la propria colpa avrebbe legalizzato l'incesto. Dallo studio delle fonti ap-

Recensioni libri

pare chiara la matrice cristiana che vuole condannare gli usi e i costumi degli infedeli con tesi precostituite o manipolate ai propri fini, come dedurre un'inclinazione alla bisessualità di Semiramide dal fatto che vestisse panni maschili dopo la morte del marito per meglio farsi accettare in quel ruolo di potere.

Passando al mondo romano interessante è la figura di Giulia, figlia di Augusto. L'autore scrive: «Fu comunque la prima femminista della storia nel rivendicare il corpo a proprio uso e consumo, e volendo anche come strumento di rivalse coniugale o di sfacciata fronda politica nei confronti dell'augusto genitore». Lasciando da parte il femminismo che fu ed è ben altra cosa e che, potremmo dire, a quei tempi non era neppure nella mente del Creatore, certo Giulia faceva politica nei salotti intellettuali romani partendo dall'indiscusso fascino, dall'amicizia dei poeti e dalle proprie avventure amorose. Seneca la stigmatizza come una prostituta pronta a darsi anche nel Foro ma è facile infangarla visto che fu ciò che suo padre stesso fece dopo avere scoperto una congiura ai suoi danni in cui sua figlia aveva un posto di primo piano se non addirittura di ideatrice. Giulia passò, probabilmente, da blande critiche al potere alla congiura vera e propria e, forse, a un possibile parricidio. Tutta Roma era al corrente della vita trasgressiva della figlia dell'imperatore e così quest'ultimo la incolpò, per punirla, di aver violato la "Lex Iulia de adulteris coercendis"

confinandola nella odierna Ventotene non prima di aver creato ad arte uno scandalo sessuale di ampie proporzioni e aver fatto di lei la prostituta perfetta.

Restiamo a Roma con Fulvia, moglie di Marco Antonio, che, dopo la guerra di Perugia, fu apostrofata come adultera e cacciatrice di uomini. Fu in verità una matrona romana che indossò sì le armi ma lo fece per agevolare



Cesare Saccaggi, Semiramide



Giulia Maggiore

il consorte in un gioco politico più grande di lei. Ma le donne in armi hanno sempre suscitato, prima nella soldataglia nemica e poi nei politici e storici di parte avversa, scherno e battute oscure per un abbigliamento inadatto a una castigata matrona. In più si è perpetuata nel tempo la crudele immagine di Fulvia che infierisce sui cadaveri e che strappa la lingua di Cicerone tenendone la testa mozzata tra le mani. Poco credibile, ci dice l'autore, anche se si tratta di un periodo nero come quello delle proscrizioni dettate dai triumviri.

Di varie altre donne tratta Braccesi che chiude il saggio con un particolare capitolo su una donna di cui ben poco si sa: la moglie di Ponzio Pilato.

Anna Trapani